

**Giulia Olmi** (25 anni)

Nata il 16.06.1993, a Torino

Diplomata nel 2012 presso l'Istituto Alberghiero di Carignano con indirizzo Turistico.

Sempre io.. 6 anni dopo!

6 anni dopo aver messo piede in un Mondo nuovo.. o anzi, in tanti "Mondi" nuovi..!

6 anni che hanno preso una ragazza di 19 anni e l'hanno trasformata in una venticinquenne innamorata della vita e grata per la possibilità che questa, ogni giorno, le da di essere quella che è.

6 anni ricchi di soddisfazioni, gratitudine e ricordi meravigliosi!

Il viaggio mi ha cambiata. La gente che ho incontrato l'ha fatto.

Per quanto ne so io la ricchezza di un viaggio sta in ciò che ognuno di noi porta con sé al ritorno. Non valigie pesanti come macigni ricolme di "cose". Ma emozioni, sguardi, atmosfere. L'odore del paese che ti resta in valigia, quando la apri una volta che sei a casa.

Io tendo ogni volta a riportarmi a casa le persone. La gente mi emoziona.

Dopo 15 minuti ad osservare un altare barocco continuo ad avere dei problemi di concentrazione mentre vivere un Paese attraverso gli occhi della sua gente è quanto di più prezioso io abbia imparato a fare.

Osservare le persone e scoprire le differenze culturali che ci (s)legano è per me fonte di consapevolezza continua. Ma spesso è purtroppo presa coscienza di una realtà poco confortante.

È dover tornare a casa e rendermi conto che la famosa evoluzione ci ha portati ad una divisione geografica disegnata con matita e righello a favore di pochi. Quei pochi che pedine, feudi e mari se li sono comprati ad un tavolo di trattative o, peggio, in una sala da gioco. Quei pochi che mandano avanti ministri, preti, pastori e presidenti a professare ed imporre regole dettate per un solo ed unico scopo: innestare odio! Una volta che l'umanità sarà definitivamente frazionata per colore, religione ed area geografica sarà semplicissimo governarla sulla base del concetto di "diverso".

Viaggiamo in ogni angolo del Pianeta Terra per scoprire nuove culture e proiettarci nel loro mondo il più possibile e quando torniamo a casa ignoriamo l'insegnamento che avremmo invece dovuto imprimerci per bene nel cervelletto! Siamo tutti nella stessa barca.

Basterebbe realizzare che ogni diversità che ci caratterizza arriva chiaramente solo dal posto nel Mondo in cui siamo stati partoriti. Non è possibile nè perdonabile dimenticarsi

continuamente che non è dipesa da nessuno di noi la religione che professiamo, nè la lingua che parliamo, nè tantomeno le tradizioni e le credenze laiche in cui ci riconosciamo!

Con ogni probabilità, se fossi nata in Yemen sarei una venticinquenne musulmana e l'idea di scoprire il mio capo dal velo mi provocherebbe ansia e timore.

Fossi islandese vivrei in un piccolo villaggio a 9 ore di auto dal primo centro cittadino e pensare di condividere il pianerottolo di casa con altre 4 famiglie mi indurrebbe all'isteria.

E ancora, fossi cresciuta in un villaggio Himba in Namibia, sarebbe naturale per me indossare solamente un semplice gonnellino in pelle di capra lasciando nudi i seni senza poter utilizzare l'acqua, sacra e preziosa, per lavarmi.

E' solo questo. E' tutto qui.

È necessario accettare che in 7 miliardi non potremmo essere nati e cresciuti secondo stessi schemi e medesime verità. Perché altrimenti dovremmo anche accantonare l'idea di viaggiare e scoprire diverse realtà e tradizioni.

In questo mondo utopico saremmo chiaramente tutti fatti delle stesse idee, degli stessi usi. Condivideremmo la storia e la cucina, la lingua e la religione, le credenze ed il sapere.

Oppure, seconda possibilità, nessuno dovrebbe varcare la frontiera del proprio Paese. O forse un piemontese non dovrebbe nemmeno poter arrivare in Lombardia. Pensate ad un fiorentino a casa di un livornese. Disastro.

So questo: non c'è giorno in cui non mi impegni a sorridere, a dar fiducia a quello che la Chiesa mi ha presentato come "il prossimo" e, nel mio piccolo, piccolissimo, ad aiutare come posso chi ne ha bisogno.

Questo, credo, significhi avere un cervello evoluto ed una ricca coscienza. Penso davvero che la vita sarebbe un'esperienza migliore per tutti se semplicemente riconsiderassimo l'amore, la condivisione e la crescita reciproca come principi base dell'evoluzione umana.

E concludo la mia considerazione con la sola speranza che sempre più persone scelgano di viaggiare con la valigia leggera ma con gli occhi ed il cuore pesanti, stracolmi di attimi trascorsi in una vita brevissima vissuta altrove.

È così che capita, inaspettatamente, di innamorarsi del Mondo e delle sue genti.

